

ORDINAMENTO GENERALE DEL MESSALE ROMANO

Conferenza Episcopale Italiana - 2007

Messa con il diacono

171. Il diacono, quando è presente alla celebrazione eucaristica, rivestito delle sacre vesti, eserciti il suo ministero. Egli infatti:

- a) sta accanto al sacerdote e lo aiuta;
- b) all'altare, svolge il suo servizio al calice e al libro;
- c) proclama il Vangelo e può, per incarico del sacerdote celebrante, tenere l'omelia (Cf. n. 66);
- d) guida il popolo dei fedeli con opportune monizioni ed enuncia le intenzioni della preghiera universale;
- e) aiuta il sacerdote celebrante nella distribuzione della Comunione, purifica e ripone i vasi sacri;
- f) compie lui stesso gli uffici degli altri ministri, secondo la necessità, quando nessuno di essi è presente.

Riti di introduzione

172. Il diacono precede il sacerdote nella processione verso l'altare portando l'Evangelario un po' elevato; altrimenti incede al suo fianco.

173. Il diacono, se porta l'Evangelario, quando è giunto all'altare, vi si accosta, omettendo la reverenza. Quindi, deposto l'Evangelario sull'altare, insieme con il sacerdote venera l'altare con il bacio.

Se invece non porta l'Evangelario, fa con il sacerdote nel modo consueto un profondo inchino all'altare e con lui lo venera con il bacio.

Infine, se si usa l'incenso, assiste il sacerdote nell'infusione dell'incenso nel turibolo e nella incensazione della croce e dell'altare.

174. Incensato l'altare, insieme con il sacerdote si reca alla sede; qui rimane accanto al sacerdote, prestandogli servizio secondo le necessità.

Liturgia della Parola

175. Mentre si canta l'Alleluia o un altro canto, se si usa il turibolo, aiuta il sacerdote nell'infusione dell'incenso, quindi, inchinandosi profondamente dinanzi al sacerdote, chiede la benedizione dicendo a bassa voce: Benedicimi, o padre. Il sacerdote lo benedice con la formula: Il Signore sia nel tuo cuore. Il diacono si segna con il segno di croce e risponde: Amen. Poi, fatta la debita riverenza all'altare, prende l'Evangelario che vi è stato collocato sopra e va all'ambone, portando il libro un po' elevato; lo precedono il turiferario con il turibolo fumigante e i ministri con i ceri accesi. Qui saluta il popolo dicendo, a mani giunte, Il Signore sia con voi, quindi, alle parole Dal

Vangelo secondo N., con il pollice segna il libro e poi se stesso sulla fronte, sulla bocca e sul petto, incensa il libro e proclama il Vangelo. Terminata la lettura, acclama: Parola del Signore; tutti rispondono: Lode a te, o Cristo. Quindi venera il libro con il bacio, dicendo sottovoce: La parola del Vangelo, e ritorna presso il sacerdote.

Quando il diacono serve il Vescovo, gli porta il libro da baciare o lui stesso lo bacia, dicendo sottovoce: La parola del Vangelo. Nelle celebrazioni più solenni il Vescovo, secondo l'opportunità, imparte al popolo la benedizione con l'Evangelario.

L'Evangelario infine può essere portato alla credenza o in altro luogo adatto e degno.

176. Se manca un altro lettore idoneo, il diacono proclami anche le altre letture.

177. Alla preghiera dei fedeli, dopo l'introduzione del sacerdote, il diacono propone le varie intenzioni, stando abitualmente all'ambone.

Liturgia eucaristica

178. Terminata la preghiera universale, mentre il sacerdote rimane alla sede, il diacono prepara l'altare con l'aiuto dell'accolito; spetta a lui la cura dei vasi sacri. Sta accanto al sacerdote e lo aiuta nel ricevere i doni del popolo. Presenta al sacerdote la patena con il pane da consacrare; versa il vino e un po' d'acqua nel calice, dicendo sottovoce: L'acqua unita al vino, e lo presenta poi al sacerdote. Questa preparazione del calice, la può fare alla credenza. Se si usa l'incenso, assiste il sacerdote nell'incensazione delle offerte della croce e dell'altare, poi lui stesso, o l'accolito incensa il sacerdote e il popolo.

179. Durante la Preghiera eucaristica, il diacono sta accanto al sacerdote, ma un po' indietro, per attendere, quando occorre, al calice e al Messale.

Quindi dall'epiclesi fino all'ostensione del calice il diacono abitualmente sta in ginocchio. Se sono presenti più diaconi, uno di essi, al momento della consacrazione, può mettere l'incenso nel turibolo e incensare durante l'ostensione dell'ostia e del calice.

180. Alla dossologia finale della Preghiera eucaristica, stando accanto al sacerdote, tiene sollevato il calice, mentre il sacerdote eleva la patena con l'ostia, finché il popolo non abbia acclamato l'Amen.

181. Dopo che il sacerdote ha detto la preghiera per la pace e rivolto l'augurio: La pace del Signore sia sempre con voi, al quale il popolo risponde: E con il tuo spirito, il diacono, secondo l'opportunità, invita a darsi scambievolmente la pace, dicendo, a mani giunte e rivolto verso il popolo: Scambiatevi il dono della pace. Riceve dal sacerdote la pace, e la può dare agli altri ministri a lui più vicini.

182. Dopo che il sacerdote si è comunicato, il diacono riceve la Comunione sotto le due specie dallo stesso sacerdote, quindi aiuta il sacerdote a distribuire la Comunione al popolo. Se la Comunione viene distribuita sotto le due specie, porge il calice a quanti si comunicano; poi, terminata la distribuzione, all'altare devotamente consuma subito il Sangue di Cristo che è rimasto, con l'aiuto, se il caso lo richiede, degli altri diaconi e presbiteri.

183. Terminata la distribuzione della Comunione, il diacono ritorna all'altare con il sacerdote, raccoglie i frammenti, se ve ne fossero, quindi porta alla credenza il calice e gli altri vasi sacri, dove li purifica e riordina, come di norma, mentre il sacerdote ritorna alla sede. I vasi sacri da purificare

si possono anche lasciare opportunamente ricoperti alla credenza, sopra il corporale; la purificazione si compia subito dopo la Messa, una volta congedato il popolo.

Riti di conclusione

184. Detta l'orazione dopo la Comunione, il diacono dà al popolo brevi comunicazioni, a meno che il sacerdote preferisca darle personalmente.

185. Se si usa l'orazione sul popolo o la formula della benedizione solenne, il diacono dice: Inchinatevi per la benedizione. Dopo la benedizione del sacerdote, il diacono congeda il popolo dicendo, a mani giunte e rivolto verso il popolo: La Messa è finita andate in pace. Tutti rispondono: Rendiamo grazie a Dio.

186. Quindi, insieme con il sacerdote, venera l'altare con il bacio e, fatto un profondo inchino, ritorna allo stesso modo come era venuto.

IV. Le vesti sacre

335. Nella Chiesa, corpo mistico di Cristo, non tutte le membra svolgono lo stesso compito. Questa diversità di compiti nella celebrazione dell'Eucaristia, si manifesta esteriormente con la diversità delle vesti sacre, che perciò devono essere segno dell'ufficio proprio di ogni ministro. Conviene però che tali vesti contribuiscano anche al decoro dell'azione sacra. Le vesti che indossano i sacerdoti e i diaconi e gli altri ministri laici, prima di essere destinate all'uso liturgico, vengono opportunamente benedette secondo il rito descritto nel Rituale Romano.

336. La veste sacra comune a tutti i ministri ordinati e istituiti di qualsiasi grado è il camice stretto ai fianchi dal cingolo, a meno che non sia fatto in modo da aderire al corpo anche senza cingolo. Prima di indossare il camice, se questo non copre l'abito comune attorno al collo, si usi l'amitto. Il camice non può essere sostituito dalla cotta, neppure sopra la veste talare, quando, secondo le norme, si indossano la casula o la dalmatica, oppure quando si deve indossare la stola, senza la casula o la dalmatica.

337. Nella Messa e nelle altre azioni sacre direttamente collegate con essa, veste propria del sacerdote celebrante è la casula o pianeta, se non viene indicato diversamente; la casula s'indossa sopra il camice e la stola.

338. Veste propria del diacono è la dalmatica, da indossarsi sopra il camice e la stola; tuttavia la dalmatica, o per necessità o per il grado minore di solennità, si può tralasciare.

339. Gli accoliti, i lettori e gli altri ministri laici possono indossare il camice o un'altra veste legittimamente approvata nella loro regione dalla Conferenza Episcopale (Cf. n. 390).

340. La stola indossata dal sacerdote gira attorno al collo e scende davanti, diritta. La stola indossata dal diacono poggia sulla spalla sinistra e, passando trasversalmente davanti al petto, si raccoglie sul fianco destro.

341. Il piviale viene indossato dal sacerdote nelle processioni e nelle altre azioni sacre, secondo le rubriche proprie dei singoli riti.

342. Riguardo alla forma delle vesti sacre, le Conferenze Episcopali possono stabilire e proporre alla Sede Apostolica adattamenti richiesti dalle necessità e dagli usi delle singole regioni.

Il Diacono

Si è aggiunta una nuova sezione per descrivere il ministero del diacono che include una serie di compiti propri del diacono nella Messa assieme ad alcuni chiarimenti. Quando porta l'Evangelario nella processione d'ingresso deve "elevare" leggermente il libro (172). Quando arriva all'altare con l'Evangelario, non fa un inchino profondo, ma colloca immediatamente l'Evangelario sull'altare, poi bacia congiuntamente l'altare col sacerdote (173). Quando non porta l'Evangelario, il diacono fa la dovuta riverenza all'altare come di abitudine (173). Se si usa l'incenso in questo momento, il diacono assiste il sacerdote (173). Ugualmente, "proclama la lettura del Vangelo, a volte predica la Parola di Dio, proclama le intenzioni della preghiera universale, assiste il sacerdote, prepara l'altare e serve durante la celebrazione del sacrificio, distribuisce l'Eucaristia ai fedeli, specialmente sotto la specie del vino, e, di tanto in tanto, guida i fedeli riguardo ai gesti e alle posizioni" (94).

Quando è presente, il diacono deve esercitare la sua funzione (116) e deve essere considerato, dopo il sacerdote, come il primo dei ministri in forza della sua ordinazione (94). Benché la dalmatica sia il paramento proprio del diacono, si può non mettere "per qualche necessità o perché la celebrazione è di un grado minore" (338).

Sono stati forniti maggiori dettagli anche alla funzione del diacono nella proclamazione del Vangelo. Deve fare un'inclinazione profonda quando chiede la benedizione e quando prende l'Evangelario dall'altare (175). È stata aggiunta anche una descrizione del gesto opzionale di baciare l'Evangelario da parte del vescovo. In assenza di un lettore preparato, il diacono può proclamare le letture; fa anche le intenzioni dall'ambone" (177).

Durante la Preghiera Eucaristica il diacono "per regola generale" si inginocchia dall'epiclesi fino all'elevazione del calice (179). Durante il resto della Preghiera Eucaristica, il diacono rimane in piedi, vicino all'altare, quando la sua funzione include il calice ed il Messale. "Nonostante ciò, quando è possibile, il diacono rimane lontano dall'altare, ad un passo dietro i concelebranti" (215). Quando si usa l'incenso per l'elevazione dell'ostia e del calice, il diacono pone incenso nel turibolo e, in ginocchio, incensa il Santissimo Sacramento (179). In assenza del diacono, il paragrafo 150 prevede che sia un altro ministro ad esercitare il compito di incensare.

Al Rito della Pace il diacono fa l'invito con le mani unite (181). Subito dopo, riceve il segno della pace dal sacerdote e lo condivide coi ministri che stanno in piedi vicino a lui (181).

Nel rito di Comunione, il sacerdote dà la Comunione al diacono sotto le due specie (182). Quando si dà la Comunione sotto le due specie all'assemblea, il diacono lo fa col calice. Quando ha terminato di distribuire la Comunione, il diacono, all'altare, consuma con riverenza il Sangue di Cristo in eccedenza (182).

È stata fatta un'annotazione esplicita riguardo all'introduzione del diacono prima della benedizione solenne o della preghiera sul popolo: "Inchinatevi per ricevere la benedizione", così per il saluto finale, "La messa è finita, andate in pace" da fare con le mani giunte (185).

N.B. I numeri in parentesi si riferiscono all'Ordinamento Generale del Messale Romano della Conferenza Episcopale Italiana – 2007.

